

LA DENUNCIA

L'attrice Pellegrini: «Pasolini minacciato prima di morire»

ROMA ■ «Pasolini aveva paura e qualche mese prima di morire cambiò il numero di telefono perché riceveva minacce». Lo rivela Ines Pellegrini, l'attrice che il poeta volle nel suo film «Le Mille e una notte». E così il caso si arricchisce di un nuovo tassello, dopo le rivelazioni del supertestimone che ha di recente svelato la presenza di altri complici sul luogo del delitto all'idroscalo di Ostia il 2 novembre 1974. «Mi arrivano telefonate di minaccia, io sono pronto se mi vogliono colpire», aveva aggiunto Pasolini nel fornire a Ines Pellegrini il nuovo numero di telefono, dopo che l'attrice aveva tentato invano di chiamarlo al vecchio. Oggi dinanzi ai nuovi sviluppi del caso Ines Pellegrini dichiara di capire meglio il senso di quelle parole. Che confermano un dato: Pasolini era già nel mirino. Prima di quella notte maledetta.

gi pubblica oggi sul sito del ministero i bilanci dei teatri: quando accadde un anno e mezzo fa, molti sovrintendenti si infuriarono definendo quei numeri inattendibili.

COLPIRE I LAVORATORI

I sindacati hanno reagito compatti contro la divisione dei teatri in serie A e serie B e, per la prima volta da quando è sovrintendente alla Scala, Lisner si è trovato in contrasto con il sindacato. Se il provvedimento sarà firmato, inizieranno due mesi di scioperi a oltranza che faranno saltare tutte le rappresentazioni, e i sindacati minacciano anche di occupare i teatri. Oltre a colpire i lavoratori, anche se non ufficialmente il decreto commissaria tutti i teatri, spogliando regioni, enti locali e i privati di ogni reale funzione, demandando la trattativa dei contratti all'Aran, l'agenzia del pubblico impiego. Un'iniziativa del genere fu tentata nel '95 quando i teatri erano enti pubblici, ma l'Aran dichiarò la propria scarsa competenza in una materia come il contratto di un musicista d'orchestra o di un tecnico di palcoscenico: oggi il risultato è che così si ritrasformano i teatri in enti pubblici. Anche più preoccupante appare abrogare una serie di articoli della legge 800/67 che sancisce, in ossequio alla Costituzione, che lo Stato finanzia la cultura: cosa che evidentemente non interessa affatto né l'attuale governo, né tanto meno Bondi. ❖

Quel «degenerato» era un genio: i suoni e i colori di Schreker

■ Non è «un Debussy austriaco»; ma la sua fantasia sa evocare colori aerei, iridescenti, sospesi, carichi del fascino e delle inquietudini di certi dipinti di Klimt: parlo di Franz Schreker (1878-1934), le cui opere teatrali trionfarono in Germania dopo il 1918, prima che i nazisti le vietassero perché di un ebreo autore di musica «degenerata». Oggi in Italia Schreker è ancora quasi sconosciuto: costituisce un autentico avvenimento la prima italiana al Massimo di Palermo di *Die Gezeichneten*, forse il suo capolavoro (composto nel 1913-15, rappresentato a Francoforte nel 1918). Il titolo si suole tradurre «I predestinati»; ma significa «I segnati»: dal destino, da tormentate passioni e contraddizioni, dall'aspetto fisico.

Nella complicata storia (libretto di Schreker), ambientata a Genova in un Rinascimento italiano che esisteva solo come mito della cultura tedesca, c'è di tutto, dal culto per la

Riscoperte

A Palermo ottima «prima» dell'opera vietata dai nazisti

bellezza dello storpio protagonista, Alviano Salvago, che trasforma una sua isola in un luogo di delizie (senza osare goderne), alle perversioni di altri nobili genovesi che usano l'isola per bagordi e delitti, al conflitto tra amore spirituale e sesso scatenato della bellissima pittrice Carlotta, attirata dall'anima di Alviano, ma pronta poi ad abbandonarsi al violento e seducente Vitellozzo. Carlotta per un grave vizio cardiaco muore subito dopo l'incontro amoroso con Vitellozzo. Questi finisce pugnalato da Alviano, che impazzisce. C'è molto altro; ma l'interna coerenza si comprende meglio se si parte dalle inquietudini del suono incantato dell'orchestra, da una vocalità talvolta pucciniana. A Palermo le molte suggestioni rivivevano grazie a un'ottima compagnia di canto, alla solida direzione di Philippe Auguin e a una magistrale regia di Graham Vick.

PAOLO PETAZZI

Berlusconi? Una copia sbiadita di Licio Gelli L'Italia vista da Cordero

«Il brodo della undici. L'Italia nel nodo scorsoio» di Franco Cordero (Bollati Boringhieri): ne hanno parlato con l'autore, lunedì sera a Roma, Concita De Gregorio e Giacomo Marramao.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Il brodo delle undici era l'ultimo pasto dei condannati a morte nel regno sabauda, dove per antica tradizione le impiccagioni avvenivano il sabato mattina. L'espressione «il brodo delle undici» è diventata emblematica per indicare una situazione terminale, un'agonia dalla quale non c'è scampo. Per questo Franco Cordero ha intitolato così il suo ultimo libro, dedicato, per usare le sue parole, a un'analisi della «regressione intellettuale, politica, morale ed

Il saggio

Un'analisi della «regressione politica intellettuale, morale»

estetica» del nostro Paese: *Il brodo delle undici. L'Italia nel nodo scorsoio* (Bollati Boringhieri, pp. 194, euro 14,00). Il presente, certo, ma anche le situazioni storiche che, negli ultimi due secoli, hanno profilato il quadro di una degenerazione della vita civile che oggi cogliamo nella fase più grave. «Cordero ha il merito di approfondire le questioni apparentemente semplici e di semplificare quelle complesse»: così Concita De Gregorio che lunedì sera ha presentato a Roma il volume di Cordero, insieme con Giacomo Marramao, alla Fondazione Basso.

Un'occasione per riflettere sullo stato della politica nell'Italia di oggi. «Stiamo vivendo», ha detto Marramao, «un processo di deculturazione della politica». E Cordero rilancia: «Questo avviene perché una buona parte degli italiani sono stati letteralmente lobotomizzati da trent'anni di trattamento televisivo. Quando Berlusconi è sceso in campo, presentandosi come «uomo nuovo» (lui che aveva partecipato alla prassi politica precedente in funzione parassitaria), aveva pronto per sé un pubblico di elettori preparati per votarlo».

Ma anche l'opposizione ha le sue colpe. Il «caimano Berlusconi» (è di

Cordero l'espressione che ha dato il titolo al film di Nanni Moretti) sembra essere riuscito a intrappolare il centro-sinistra all'interno del suo gioco: «Sempre più spesso si è sentito dire che l'antiberlusconismo non paga. Ecco allora una sinistra propensa al compromesso e alla ricerca di un'intesa possibile. Bisognerebbe invece capire che un dialogo con Berlusconi non è possibile, perché il caimano ha un grande istinto, ma è assolutamente privo di etica. Per questo non si può trattare con lui sulla base del ragionamento e della razionalità».

Lui non riconosce quei principi e quelle regole che sono alla base della dialettica politica. Se si accetta di giocare con lui, non si può che perdere, perché è sempre lui a stabilire le regole». Cordero rimprovera al centro-sinistra di non aver saputo varare, quando era al governo, una legge sul conflitto di interessi: «La bicamerale era stata furbescamente inventata da Berlusconi per prendere tempo. Anche il conflitto di interessi per alcuni è un argomento vecchio, superato. Eppure è ancora una questione centrale. Basta vedere in quanti settori affaristici l'imprenditore Berlusconi è protagonista, per capire che è implicato in prima persona in qualsiasi decisione presa dal governo».

LA LOGGIA P2

Concita De Gregorio sottolinea, nel libro di Cordero, la presenza di un nome ricorrente, quello di Licio Gelli. «Sì», spiega l'autore, «perché Berlusconi non è che una sorta di copia sbiadita, anche se più feroce, del «venerabile» della loggia P2. La sua azione politica sta traducendo in pratica il programma di quella organizzazione. Ultima in questa direzione giunge ora la riforma della giustizia. Anche qui sarebbe bene che l'opposizione capisse la gravità di un'ipotesi di riforma che vorrebbe porre il potere giudiziario sotto il controllo di quello politico». ❖

SCANDALO AL «MOMA»

Al Moma di New York, alla performance della mostra di Marina Abramovic con 38 modelli e modelle nudi tra il pubblico, un modello ha avuto un'erezione ed è stato espulso.